

terremo che le critiche, che si fanno e che sono così facili a farsi, saranno in gran parte svanite.

Ad ogni modo, come concetto fondamentale e finale di queste mie disadornate parole, affermo che, qualunque sia l'insegnamento precipuo che nelle scuole superiori professionali ci proponiamo di fare, la pratica deve essere sempre perfettamente parallela con l'insegnamento teorico.

Se una critica generale per tutte si potesse fare, sarebbe questa appunto che alle scuole superiori di agricoltura manca la sperimentazione e la pratica.

Non sono di coloro che trovano tutto bello ciò che si fa all'estero, come non sono di coloro che trovano tutto bello ciò che è antico. Però penso che molte cose che si dicono buone e da imitare, perchè si fanno all'estero, effettivamente non sono buone nè da imitare. Per quello che ho visto in vari paesi d'Europa e d'America, mi sono formato la persuasione che nelle scuole d'Italia, si dica quello che si vuole, si studia meglio e più di quello che non si studi in molte scuole dell'estero.

Soltanto c'è differenza nel metodo. Noi siamo ancora antiquati nei metodi che, se sono ottimi per formare il pensiero e la coscienza e per quella forma di istruzione umanistica e generale che deve permanere nelle Università; nell'insegnamento professionale sono il contrario perchè troppo lontani dalla realtà e dalla pratica; ed è per questo che le scuole professionali nostre si prestano a tante critiche e che i giovani che escono da questi istituti, sia che facciano i professori o i direttori di aziende agrarie o si dedichino a qualsiasi altro ramo di attività, si trovano molto lontani dal mondo reale, in mezzo al quale devono vivere ed esplicare l'opera loro. E, appena usciti dalle scuole, debbono formarsi da capo la loro istruzione e la loro educazione, specialmente per ciò che concerne l'agricoltura che nel nostro paese deve essere rinnovata e riformata.

Io vorrei appunto che i giovani che escono dalle scuole superiori di agricoltura fossero più presto in condizione di rendersi utili alla trasformazione agraria e al miglioramento agrario del paese; ed è perciò che mi sono permesso di svolgere, con ampiezza maggiore di quella che mi era proposto, questo concetto per tenerlo presente al ministro di agricoltura, industria e commercio, al quale anche in conversazioni private lo aveva accennato, e al quale raccomando di

prendere in seria considerazione la necessità di rendere più pratiche le scuole superiori di agricoltura, perchè esse dovranno sempre più efficacemente contribuire al miglioramento economico del nostro paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia, che ha presentato anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che il Ministero di agricoltura abbia a raccogliere e predisporre gli elementi per una legislazione sui contratti agrari, conforme agli interessi delle classi lavoratrici rurali e dell'agricoltura ».

SAMOGGIA. Prima di svolgere l'ordine del giorno da me presentato, desidero di associarmi completamente a quanto ha dichiarato l'onorevole Cabrini.

Egli ha parlato molto bene sulla necessità assoluta, che si dia finalmente una prova tangibile del nostro interessamento verso le classi lavoratrici rurali, affrettando l'approvazione di quelle leggi di natura sociale, che sono davanti tanto alla Camera, quanto al Senato.

Io aggiungo il voto fervidissimo che siano affrettati gli studi e al più presto presentate proposte concrete circa la iscrizione di tutti i lavoratori alla Cassa nazionale di previdenza.

Ma, oltre questi voti, che possono parere platonici, chiedo all'onorevole ministro di voler passare ad una azione più pratica e più concreta, che in materia di legislazione sociale agraria è essenzialmente questa: di venire in aiuto, di integrare quelle iniziative, che preludono a queste istituzioni di carattere sociale, che vogliamo estendere a tutto il paese.

Mi spiego: si parla di probovirato agrario e c'è una Commissione di nostri colleghi, che studia un progetto di legge, presentato dal precedente Ministero. Ma in Italia esistono già in molte regioni delle Commissioni agrarie, parimente arbitrali; esistono già degli embrioni di tribunali di probiviri agrari, che sono stati creati in forza e per virtù di patti tra le parti, in conseguenza di scioperi.

Io domando all'onorevole ministro di andare incontro a questi esperimenti, di aiutarli, di sussidiarli, di raccogliere quel materiale di sentenze e di esperienze, che queste Commissioni elaborano, perchè quando dovremo discutere in modo concreto il probovirato da istituirsi obbligatoriamente